



UNA STORIA DI LAMPADE

Tutto ha inizio in un piccolissimo laboratorio nel centro storico di Piacenza, un giovane innamorato della luce, delle forme e del significato che può assumere, decide di dare sfogo alla sua creatività nel produrre lampade. Il ragazzo in questione è Davide Groppi, nota firma del design, che dalla fine degli anni Ottanta sviluppa progetti originali e fortemente riconoscibili. Ha collaborato con varie aziende, come De Padova e Boffi, ha sviluppato progetti per musei, negozi, ed è stato chiamato da chef stellati - tra cui Massimo Bottura, Moreno Cedroni e Giancarlo Perbellini - per illuminare le sale dei loro ristoranti. Un'indipendenza creativa e imprenditoriale, la sua, che l'ha portato a vincere diversi premi, tra i quali l'XXIV ADI Compasso d'Oro Menzione d'Onore, il più storico e prestigioso riconoscimento ambito da tutti i designer del mondo.

Da dove nasce questa sua grande passione?

Dalla necessità di comunicare e fare un lavoro che mi appartenesse. La luce mi ha sempre affascinato e mi è sempre piaciuta l'idea di raccontare delle storie con le mie lampade.

Ha avuto un maestro-mentore durante il suo percorso formativo?

Tanti riferimenti che ho, più o meno, conosciuto. Dalla mia maestra elementare fino a Ingo Maurer.

Quali sono le fonti di ispirazione nei suoi lavori e progetti?

Sicuramente l'arte, la musica, le persone che incontro. Ho un approccio maieutico con la progettazione. Parlando mi vengono le idee.



"LA LUCE È UNA MERAVIGLIOSA OCCASIONE PER SEDURRE ED EMOZIONARE. SEMPLICITÀ, LEGGEREZZA, EMOZIONE E INVENZIONE SONO LE COMPONENTI FONDAMENTALI DI OGNI MIO PROGETTO".

Che ruolo e valore assume la luce nella sua visione personale e imprenditoriale?

È il "fluidico" in cui noi umani siamo tutti immersi. È uno degli stati più influenti sulla nostra vita. Quindi cerco di lavorare con la luce per sedurre, ma anche per fare stare bene le persone. Mi piace fare lampade che servono per vedere, ma anche, e soprattutto, per sentire.

Quali sfide ha dovuto e deve fronteggiare un imprenditore del settore light-design come lei?

Tutte. Ho iniziato giovanissimo da solo. Costruendo e vendendo le cose che inventavo. Ho sperimentato gli insuccessi, molti, e il consenso. Alla fine ho trovato una mia poetica, un mio metodo che mi ha permesso di "fare" questo lavoro.

Ci racconta un aneddoto o un particolare ricordo legato a una o più di queste collaborazioni?

Lo chef Moreno Cedroni mi chiamò per illuminare uno dei suoi ristoranti, il *Clandestino*. Bellissimo, sulla spiaggia, a Portonovo. Non aveva pensato alla luce ... per la prima volta ho utilizzato la *TeTaTeT*.

Quali sono le prospettive future e i suoi personali auspici del settore light-design?

Sicuramente la tecnologia e la ricerca influenzeranno moltissimo i nuovi progetti. Personalmente sono molto affascinato dalle nuove tecnologie, ma nello stesso tempo credo che la vera rivoluzione passi attraverso i significati. Credo fermamente che la ricerca del "nuovo" passi attraverso le parole.

Le sue "nuove intuizioni luminose" per la Milano Design Week 2018?

Per quest'ultima edizione ho lavorato sulla magia, sulla sospensione, sulla dissimulazione del cavo elettrico. Tutto è diventato leggero.



In apertura: due creazioni di Davide Groppi - la lampada *Morsetto* e la lampada *Calvino* - e un ritratto del designer all'opera.

In queste pagine: a sinistra la lampada a sospensione *Moon*; in alto gli spazi del Santa Clara di Lisbona illuminati dalle sue creazioni e la lampada *TeTaTeT*.